

L'Informatore Parrocchiale

www.ripamici.it/riparrocchia

tamilia@tiscali.it

parrocchiainforma

Filo diretto tra Parrocchia e parrocchiani
Parrocchia di S. Maria Assunta di Ripabottoni
Parrocchia di S. Maria Maggiore di Morrone del Sannio

Anno III numero 3 - Maggio-Giugno 2012

Autorizzazione del Tribunale di Larino n. 4006 del 20.10.1999



Le vacanze, per chi se se può permettere, non sono lontane; siano un'occasione di incontro con Dio, con i fratelli e con la natura per "ricaricare le batterie" della propria esistenza.

EDITORIALE

Don Gabriele Tamilia

Il periodo estivo, soprattutto il mese di agosto, secondo una tradizione consolidata, è riservato dalla maggioranza della gente al godimento di un meritato riposo; agosto è per antonomasia il mese delle vacanze. La parola "vacanza" deriva dal latino "vacare" "essere vuoto"; poi prese il significato di "aver tempo d'occuparsi di qualcosa", "periodo di riposo", ad iniziare dal 1600 fino ai giorni nostri. Non è certo una coincidenza casuale il parallelismo che esiste fra i diversi significati del termine ed i diversi modi di vivere le vacanze. Difatti, per alcuni, questo periodo rischia di tramutarsi in una pericolosa trappola, dove la pigrizia e la tiepidezza spirituali ingabbiano l'anima. Se vacanza è sinonimo di periodo vuoto, sotto il profilo personale e familiare, allora è bene rimanere a casa, ma il periodo di riposo è necessario per ritemprare le forze del corpo e dello spirito. Il Signore Gesù concesse a Se stesso ed ai Suoi discepoli dei periodi di riposo dopo missioni faticose ed impegnative. Dice il Vangelo: "Gli apostoli, essendosi raccolti presso Gesù, gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: Venite ora in disparte, in luogo solitario, e riposatevi un po'. Difatti, era tanta la gente che andava e veniva, che essi non avevano neppure tempo di mangiare.

Per tutti l'estate è, e deve essere, sinonimo di relax e divertimento, di pausa dalla rigida routine dei mesi che la precedono. In estate anche le giornate sembrano seguire regole nuove. Si allungano regalando qualche ora di luce in più alla sera, una luce cui bisogna abituarsi dopo i mesi invernali che già alle 16,30 se non è buio pesto lo è quasi.

Il tempo bello e l'astensione dal lavoro consentono di impostare la vita in modo diverso e fruttuoso, nel senso che le vacanze debbono favorire la crescita spirituale, culturale e sociale di chi può goderle.

Coloro che hanno la possibilità di allontanarsi dal



proprio ambiente possono immergersi nella natura, campagna, mare o montagna, che aiuta ad immergersi in Dio con la preghiera e con le letture.

Il tempo delle vacanze, inoltre, dà l'opportunità di incontrarsi con la gente, di conoscere altre persone e dialogare per arricchirsi della loro esperienza.

Anche il turismo d'arte, il turismo religioso e i pellegrinaggi nei luoghi della fede sono una formidabile occasione di crescita.

Il nostro Molise, forse poco conosciuto da noi, possiede tutte le componenti per un completo turismo: ha mare, pianura, colline e alta montagna. Cosa chiedere di più da una realtà per vacanze economiche e a portata di mano e di...portafoglio?

Pure chi resta a casa deve cercarsi occasioni di relax e divertimento: visite ad amici, ad anziani e ad ammalati, passeggiate, raccolta di verdura campestre e quant'altro il tempo libero dalle occupazioni può offrire.

Le vacanze sono giorni in cui si intensifica lo stare bene e si vive volentieri l'evasione. "Evadere" può essere utile a condizione che non si abbandonino o si dimentichino i sani principi e criteri morali ed etici, il rispetto per la salute propria e altrui e soprattutto non si dimentichi Dio che ci offre il vero riposo.

Le vacanze saranno vero periodo di riposo se contempleranno, oltre a quello fisico, momenti di interiorità, di riflessione personale, di silenzio e di ascolto. Le molteplici occupazioni e affanni della quotidianità e del lavoro non consentono, nel corso dell'anno, un sufficiente spazio per qualcosa di fondamentale come il silenzio e la meditazione interiore.

Purtroppo viviamo in una società agitata e "veloce" che non concede tempo per pensare, riflettere e meditare con calma e ci fa perdere la capacità di prestare attenzione alle necessità e ai bisogni del prossimo, inclusa la capacità di incontrarci da soli a soli con noi stessi e con Dio.



Direttore **Don Gabriele Tamilia**,
Direttore Responsabile **Nicola Tamilia**

Comitato di Redazione

Mariateresa Giuliano

Pina D'Addario

Roberta Colasurdo

Michele Oto

Samantha Carlone

Giovanna e Antonietta Colasurdo

Mariateresa Palombo

Stefania Pedrazzi

Segretaria di Redazione

Rossana Amoruso

Ottimizzaz. foto **Marialucia Carlone-Paola Trivis.**

Web Master **Walter La Marca e Tonio Colasurdo**

Chi ci guarda?

Dott. J. Kaimlett e Dott. D. Sciuto

Qualche tempo fa un giovane prete si era trasferito a Londra. Spesso prendeva l'autobus per recarsi da casa verso il centro della città. Dopo un paio di settimane dal suo arrivo, prese come sempre l'autobus e, non appena fu seduto, si accorse che l'autista per sbaglio gli aveva dato 20 centesimi in più del resto. Mentre considerava cosa fare, pensò: "Meglio restituire i 20 centesimi; sarei in errore se li tenessi". Ma subito dopo si disse: "Ma in fondo sono soltanto 20 centesimi; perché mi dovrei preoccupare di una cifra così piccola? E poi, dopo tutto, la compagnia di trasporti fa delle tariffe così alte che non ne sentiranno la mancanza di sicuro. Accetta queste monete come piccolo dono del Signore e stai buono".

Quando arrivò alla fermata, il prete si fermò un attimo prima di scendere, poi allungò i 20 centesimi al conducente e disse: "Ecco qui, prima mi ha dato del resto di troppo".

Il conducente rispose con un sorriso: "Lei è il nuovo parroco della zona, giusto? Avevo pensato di venire in chiesa a pregare. Volevo solo vedere che cosa avrebbe fatto nel caso le avessi dato del resto in più". Quando scese dal bus al giovane prete tremavano le ginocchia. Guardando al cielo pianse e pensò: "Oh, Gesù, ho quasi venduto la tua cristianità per 20 centesimi!"

Non possiamo mai prevedere l'impatto delle nostre azioni sulle persone. A volte noi siamo l'unica Bibbia che qualcuno leggerà.

Quello che dobbiamo fare è un esempio che altri possano vedere.

Presta attenzione a come ti comporti e sii onesto sempre. Non puoi mai sapere chi sta guardando le tue azioni.



Il riso fa buon sangue



Pierino finisci questi verbi: io compro, tu compri, egli compra, noi compriamo, voi comprate... e d e s s i ? Beh prof essi si a t t a c c a - no...abbiamo già

comprato tutto noi!

Un carabiniere dice a un collega: "Sai mi sono comprato un gommone". E l'altro: "Perchè, hai così tanto da cancellare"?

Appena tornata da scuola una piccola zanzara chiede alla mamma: "Se Mosca è la capitale della Russia...io, di chi sono capitale"?

Un bambino all'altro: "Io a cinque mesi camminavo già". E l'altro: "Bravo cretino, io mi sono fatto portare fino a 5 anni"!

Il bambino: "Papa' papa', dove sono le piramidi?" e il padre: "E che ne so, chiedilo a tua madre dove le ha messe".

Dove si trova il Reno? Vicino al Polmone

Pierino non posso fare lezione in questo stato! Allora prenda passaporto e vada all'estero!

Sostiene di essere dottore avendo ottenuto la LAURA honoris causa .

Perche' Gesu' Cristo a Natale e' fra San Giuseppe e la Madonna, invece a Pasqua e' fra i due ladroni?
- Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi!

Due carabinieri in macchina: "Appuntato, controlla che funzionino le frecce!" L'appuntato si sporge dal finestrino: "Ora si, ora no... Ora si, ora no... Ora si, ora no..."

La moglie al marito: "Caro, vai fuori a innaffiare il giardino!"

"Ma cara, sta piovendo!"
"Be' mettili l'impermeabile!"



La parola di Dio disseta

A cura di P. Carmine Maurizio

Un giovane si presentò a un sacerdote e gli disse:
"Cerco Dio".

Il reverendo gli propinò un sermone.
Concluso il sermone, il giovane se ne andò triste
in cerca del vescovo.

"Cerco Dio".

Il monsignore gli lesse una sua lettera pastorale.
Terminata la lettura, il giovane, sempre più triste,
si recò dal papa.

"Cerco Dio".

Sua santità cominciò a riassumergli
la sua ultima enciclica,

ma il giovane scoppiò in singhiozzi.

"Perché piangi?", gli chiese il papa
del tutto sconcertato.

"Cerco Dio e mi offrono parole".

Quella notte il sacerdote, il vescovo e il papa
fecero un medesimo sogno.

Sognarono che morivano di sete
e che qualcuno cercava

di dar loro sollievo con un lungo discorso sull'acqua.

«Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete;
ma chi berrà dell'acqua che io gli darò,
non avrà più sete in eterno.

Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna».

(Gv 14, 13-14)



La Parola di Dio ha per patria la Trinità, da cui proviene, da cui è sorretta e a cui ritorna, testimonianza permanente dell'amore del Padre, dell'opera di salvezza del Figlio Gesù Cristo, dell'azione feconda dello Spirito Santo. Alla luce della Rivelazione, la Parola è *il Verbo eterno di Dio*, la seconda persona della Santissima Trinità, il Figlio del Padre, fondamento della comunicazione intratrinitaria e *ad extra*: «*In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste*» (Gv 1, 1-3; cf. Col 1, 16). **(Benedetto XVI)**

Evangelizzazione in musica



Sabato 22 aprile 2012 la nostra comunità ha avuto l'onore di ospitare il primo concerto della piccola orchestra nazionale battista "NABA".

L'iniziativa, promossa dal Dipartimento di Evangelizzazione - Settore Musica, costituisce un'importante occasione di condivisione e lode proprio attraverso la musica. "Un esperimento" come lo ha definito il maestro Carlo Lella che fonde alcuni inni della tradizione con musiche e ritmi contemporanei, interpretandoli in chiave moderna.

Un repertorio vario composto da canti e inni liturgici dal mondo, brani combinati, strumentali e non solo... anche rock e pop come la canzone "40" degli U2 che riprende proprio le bellissime parole del salmo 40.

La serata, oltre alla partecipazione delle Chiese battiste molisane, ha visto anche la presenza numerosa di persone di confessione cattolica, del parroco Don Gabriele Tamilia e di rappresentanti dell'amministrazione comunale.

Un concerto che ha coinvolto tutti i presenti e che ci ha dato una prova tangibile di come il Signore agisca in mille modi...anche attraverso la musica: la lode e la gioia espressa dai canti, infatti, è giunta forte all'orecchio dei presenti e, anche al loro cuore.

Un ringraziamento speciale va ad Emanuele, Antonio, Eliana, Miriam e Lucio che con la loro musica hanno riempito i nostri cuori regalandoci emozioni che non dimenticheremo. Ciascuno di noi può lodare e testimoniare con il talento che gli è stato dato.

Samantha Ciarla, della Chiesa Battista



“San Rocco, ritorna”!

Domenico Pellegrino



“Una ne pensa e cento ne fa”! E così don Gabriele ci ha “inguaiati” ancora una volta! Di che si tratta? Del Recital “*La sola verità è amare*”, una rappresentazione teatrale che fa rivivere o, forse, è più esatto dire, che fa conoscere la vita del nostro protettore San Rocco, per quel poco che la storia ci ha lasciato detto di questo meraviglioso giovane francese che

ha donato i pochi anni della vita a soccorrere gli ammalati di peste.

Siamo stati “prececati” in una trentina, tra ragazzi, giovani e adulti. Il 12 agosto, in Piazza, alla presenza di tanti compaesani che tornano per le ferie, manderemo in scena questo lavoro che ci sta impegnando molto per le prove.

I personaggi sono tanti; cerco di ricordarli a mente: San Rocco, il padre, la madre, un frate, un prete, gente di Acquapendente, appestati, il Papa e il suo cappellano, un Cardinale e il suo inserviente, Gottardo, il diavolo, un Angelo, il Governatore, il carceriere, una lettrice, Paolo Gamba, il parroco del 1750 don Giuseppe De Julio, Peppino Barbieri residente a Montreal, don Gabriele (impersonato da me).

Una voce fuori campo, quella dell’attore Aldo Gioia, che abbiamo ascoltato anche nella narrazione del Presepe vivente fatta lo scorso anno, leggerà passi della storia dell’epoca di San Rocco. Immagini fotografiche e filmati si inseriranno nella rappresentazione.

Le sarte, che hanno già dato la loro competente collaborazione nella Passione e nel Presepe vivente, sono già all’opera nella confezione dei costumi dell’epoca. Ci sembra doveroso citarle per ringraziarle: Immacolata Mastromonaco, Donatella Carosino, Pina Corrado, Maria Parente, Antonietta Ciocca, Maria Ciarla. L’opera teatrale si svolgerà in tre parti successive, in tempi diversi e nettamente distinte tra loro, sia per i costumi che per la narrazione. La prima, che è la principale e la più lunga: la vita e l’opera di San Rocco, la giovinezza, l’abbandono della casa paterna per recarsi in pellegrinaggio a Roma sulle tombe degli A-

sofferenza, l’impegno verso gli appestati in diverse città italiane, la sua malattia, il soccorso del cane e la conoscenza del suo padrone Gottardo, l’incontro con il Papa e l’indulgenza plenaria del pellegrinaggio, l’arresto come spia e la morte in carcere.

La seconda parte fa vedere come san Rocco sia diventato Patrono di Ripabottoni, la storia della Chiesa Madre con la celebre tela di Paolo Gamba. In questo contesto si assisterà ad uno spassoso dialogo tra il prete (*malepaghe*) Don Giuseppe De Julio e Paolo Gamba, l’estroverso, celebre pittore ripese, del Settecento pittorico napoletano, allievo del Solimena.

L’ultima parte presenta “l’esportazione” a Montreal della devozione a San Rocco e a San Michele, grazie ad una grande religiosa e culturale promossa da Peppino Barbieri nel 1993 e che continua ininterrottamente con la partecipazione di don Gabriele la prima domenica di agosto.

Il lavoro ci sta entusiasmando perché ci consente la conoscenza più approfondita e articolata del nostro patrono San Rocco al quale sono stati particolarmente legati i nostri antenati nel corso dei secoli che lo hanno avuto intercessore presso il Signore in qualche periodo travagliato della loro storia, soprattutto a causa di pestilenze o altre malattie infettive.

Ci piace anche socializzare, essere uniti, quasi a formare una famiglia, un po’ presuntuosamente direi, “la famiglia degli artisti”.

Il tutto si concluderà con una coreografia di bambini attorno all’attore che impersonerà il Santo, su base musicale di un canto le cui parole sono state scritte dal nostro compaesano Peppino Cristofaro residente a Torino.

Al termine verrà proiettato un filmato della prima festa di San Rocco a Montreal, venti anni or sono.



**Peppino Barbieri e don Gabriele
in una delle feste a Montreal-Nord
in onore di San Rocco e San Michele
di cui ricorre quest’anno il 20° anniversario**

Sotto il Campanile di...Ripabottoni

Mariateresa Giuliano

La Regione Molise ha stanziato un altro milione di euro per il completamento dei lavori della Chiesa madre. Quando riprenderanno? Intanto è arrivato il decreto scritto, poi si deve procedere alla gara d'appalto tra diverse Ditte, quindi bisogna aspettare i tempi necessari per la loro risposta, solo allora potranno iniziare i lavori.

Tra questi, sicuramente è prevista la rimozione della scalinata, rifatta nei decenni scorsi con una pietra bruttissima, assai diversa da quella che è stata tolta e che coloro che hanno una certa età ricorderanno.

Poi si procederà al consolidamento dell'area presbiterale, sino al coro e all'organo; il resto si vedrà in base alla somma che resterà, se resterà.

Giuseppe Barbieri, nostro concittadino residente a Montreal, con l'Associazione "Montreal-Nord en fete" da lui fondata, ha fatto realizzare dallo scultore di Faenza, Guido Mariani, una statua in ceramica, per ricordare e per onorare la massiccia emigrazione subita dal nostro paese. Sarà collocata in un campo, attiguo alla caserma dei carabinieri, che, insieme al fratello Angelo, doneranno al Comune, il quale, in un Consiglio municipale, ha già deliberato di massima l'acquisizione del campo con l'opera finita.

L'opera, che vediamo nella foto qui sotto riprodotta, sarà realizzata quanto prima.



Area monumentale progettata dall'Architetto Melfi

E' in corso la preparazione di un grandioso Recital, cioè un'opera teatrale di genere particolare, sulla vita del nostro Protettore San Rocco. Tante persone hanno dato la disponibilità ad impegnarsi, tuttavia, al momento in cui andiamo in stampa, mancano ancora due-tre personaggi maschili. Chi vuole impegnarsi potrà presentarsi al Centro della Comunità, martedì e giovedì alle ore 21.00 in cui si fanno le prove.

In altra parte del giornale, Domenico Pellegrino ha scritto di questo Recital in modo più completo.

I Dirigenti della "Casa dei nonni d'Italia", insieme alle varie realtà associative locali, stanno organizzando per sabato 9 giugno una festa per incontrare la popolazione ripese, anziani in modo particolare, per farsi raccontare da loro e mostrare i giochi che facevano nella loro infanzia. Sarà un pomeriggio di canti, di giochi, di gioia, di socializzazione, di incontro fra diverse generazioni all'insegna dell'amicizia.

Chi non conosce ancora questa meravigliosa struttura per l'accoglienza di anziani bisognosi di assistenza, avrà l'occasione di una visita guidata da parte del personale.

La vendita di uova di cioccolato per la "LIL" e di piantine per l'"Associazione dalla parte degli ultimi" ha caratterizzato la solidarietà dei nostri concittadini durante il periodo pasquale.

Fervono i lavori per Montecastello. Dopo il restauro della statua della Madonna, il rifacimento completo del tetto, l'installazione del nuovo pavimento, i membri del Comitato stanno realizzando il marciapiedi di due metri attorno alla chiesa, la pavimentazione davanti ad essa che arriverà fino alla scalinata; sarà fatto l'impianto di illuminazione interna ed esterna e la pittura di tutto l'edificio sacro. Il tutto sarà pronto per la festa, che, come è noto, si celebrerà la quarta domenica di maggio. Forse non ci sarà il tempo per rifare la scalinata e che verrà illuminata di notte; sarà pronta sicuramente per la festa del 13 agosto.

Mancano i banchi; ne servono otto. Ci saranno dei benefattori, che, da soli o insieme ad altri vorranno contribuire?

Anche quest'anno, dal 12 al 17 marzo, si è svolta la settimana del "donacibo". L'iniziativa, promossa dal "Centro di solidarietà e carità Basso Molise", è giunta alla VI^a edizione.

Come sempre la "formica dal cuore d'oro" (testimonial della campagna) ha invitato a lasciare presso i negozi di alimentari generi di cibo non deperibili destinati a chi ha poco o nulla da mangiare. Sono stati raccolti Kg. 64,660 di alimenti che saranno distribuiti dai volontari del Centro secondo le necessità.

Dopo tanti anni, l'8 maggio, anniversario dell'apparizione dell'Arcangelo Michele nella grotta del Gargano, sarà celebrata una S. Messa nella cappella a lui dedicata, alle ore 18,00. L'iniziativa è stata presa congiuntamente dal parroco e dalla Commissione. Ad iniziare dalle 17,30, vi saranno auto disponibili per trasportare persone che vorranno partecipare.

Sotto il Campanile di...Morrone

Rossana Amoruso e Maria Teresa Palombo

Un'altra esperienza che attesta la passione per il teatro e le "qualità artistiche" di noi morronesi: si tratta del Recital "**Antonio da Lisbona, detto di Padova: una voce fuori dal coro**" che vuol far conoscere la vita intensa e operosa di questo giovane religioso seguace di San Francesco d'Assisi che si è spento a Padova, dove ha trascorso l'ultima parte della sua vita, all'età di appena 36 anni.

Una quarantina di persone, di varia età e condizione sociale, "*costretti e tormentati*" da don Gabriele, due volte la settimana si incontrano dalle 21.00 alle 23.00 nel Salone dell'Asilo per le prove.

L'opera richiede molto impegno da parte nostra poiché il tipo di rappresentazione esce fuori dagli schemi di una comune recitazione, in quanto si alternano voce fuori campo, immagini, filmati e scene dal vivo con noi, che non siamo attori nel senso pieno della parola.

Lo spettacolo potrebbe risultare interessante per il pubblico, che, come per il Recital di San Roberto due anni fa, ha partecipato numeroso e attento.

Rappresenteremo momenti qualificanti della vita di S. Antonio, risultati da una ricerca storica fatta del nostro parroco don Gabriele che ha scritto i testi dei passaggi della voce narrante e i dialoghi, e curerà la regia della messa in scena mercoledì 13 giugno alle ore 21.00, in Corso Umberto I° a Morrone.

I costumi, frutto anche essi di una ricerca dell'epoca e dei personaggi in questione, la voce fuori campo, calda e invitante dell'attore Aldo Gioia, le luci di Lino La Selva, daranno un tocco "appetitoso" a tutto l'insieme. Le sarte, Giuseppina Blescia, Pina D'Addario, Gina Mastrocola, Carmelita Mastro Monaco, Fernanda Colasurdo, pur esse "angariate" da don Gabriele, hanno lavorato alacremente e con competenza alla realizzazione dei costumi.

L'opera religiosa, storica, culturale e sociale, costituirà un altro tassello della nostra bella realtà morronese.

Giunga dalle pagine de "L'Informatore Parrocchiale", cartaceo e on-line, l'invito a partecipare alla rappresentazione di mercoledì 13 giugno alle ore 21.00.

Rossana Amoruso



Il nostro Gruppo di recitazione ha fatto recapitare ai sacerdoti della diocesi e ad altre personalità, questa lettera di invito:

La "Filodrammatica parrocchiale" è lieta di invitare la S.V. alla rappresentazione del Recital "Antonio da Lisbona, detto di Padova: una voce fuori dal coro", che si terrà a Morrone del Sannio in Corso Umberto I, domenica 17 giugno c.a., alle ore 21.00.

Il Recital è una ricostruzione storica della vita del Santo, scritta e diretta dal Parroco don Gabriele Tamilia, sulla base di biografie critiche che sfatano una visione puramente spiritualistica e disincarnata del "Santo delle 13 grazie al giorno", pur raccontando fatti della sua vita, che, nella loro realtà o verosimiglianza, attestano la santità e la grandezza di questo giovane protagonista della storia della Chiesa e della società civile del XIII° secolo.

La rappresentazione, della durata di 80 minuti circa, è un mix di scene con attori locali in costumi dell'epoca, di voce narrante fuori campo di attore professionista, arricchita da foto specifiche e spezzoni di filmati, che illustrano la vita e l'epoca in cui è vissuto S. Antonio.

Con l'auspicio di una Sua gradita presenza alla rappresentazione, La salutiamo distintamente.

Il Gruppo della Filodrammatica

Il tempo l'ha avuta vinta sulle lungaggini burocratiche e imprenditoriali: finalmente la Chiesa di San Roberto è stata restaurata e sarà riaperta al culto il giorno 19 maggio, festa del Santo.

I sallesi, con in testa il Sindaco, come fanno da oltre cinquanta anni, ci onoreranno della loro presenza, venuti a venerare l'illustre concittadino Santo al quale la loro comunità ha dato i natali.

Il Vescovo Mons. Gianfranco De Luca, benedirà la Chiesa, impreziosita dall'altare, adeguato alle norme liturgiche, dai banchi nuovi donati da alcuni fedeli e da un crocifisso ligneo posto al lato dell'altare

Saranno presenti diversi sacerdoti, quasi sicuramente gli ultimi parroci di Morrone: don Mario Colavita, don Alessandro Sticca e don Gabriele Tamilia. Ci farà dono della sua presenza anche don Massimo Colella, parroco di Salle.

Al termine della Concelebrazione eucaristica, con il servizio canoro del Coro locale, si snoderà la processione per il solito percorso cittadino. Sarà accompagnata dal Complesso Bandistico "Amici della Polizia di Stato" diretta dal M° Vittorio Magrini. La serata sarà allietata dal Concerto Vocale-Strumentale del Coro e dell'Orchestra "Jubilate" fondati e diretti dal nostro concittadino, il M° Antonio Colasurdo

Maria Teresa Palombo

“Voi suonerete le vostre trombe, noi suoneremo le nostre campane”



E' da molto tempo che avevo in mente di scrivere e di far conoscere ai miei compaesani notizie storiche circa i Sacri Bronzi del nostro paese che da più di un secolo accompagnano ed hanno accompagnato con le loro celestiali voci, la vita di tutti i ripesi di generazioni passate e presenti e per tutti coloro che anticamente

hanno lasciato Ripabottoni per emigrare nelle lontane Americhe in cerca di lavoro e fortuna. E questa occasione finalmente mi si presenta, visto i recenti lavori di riparazione di cui le nostre campane sono state oggetto, ritornando così a suonare dopo circa nove anni di quasi totale silenzio da quando il terremoto del 31 ottobre e del 1 novembre 2002 ha scosso il nostro paese. Tutti noi certamente sappiamo, anche se non dettagliatamente, le numerose notizie riguardanti la costruzione, la grandezza e le pregiatissime opere artistiche della nostra meravigliosa chiesa madre; ma cosa sappiamo della storia delle campane ripesi? Date le mie conoscenze e la mia grande passione sull'arte campanaria trasmessami da mio padre fin dalla tenera età, mi accingo a rispondere a questa domanda, che, spero qualcuno di voi si sia sempre posto, elencando qualche notizia che sicuramente gradirete, e da un mio punto di vista, importantissime, anche in memoria dei sacrifici fatti dai nostri defunti paesani per la realizzazione delle campane. Una brevissima descrizione va data anche al campanile, come io oso definirlo, "la casa delle campane". Attaccato alla sinistra della chiesa ed alto circa 30 metri, è costruito tutto in pietre lavorate. La sua costruzione corrisponde a quella della chiesa (1731 - 1744) per il primo ordine, in quanto il campanile venne ultimato del secondo ordine, della cella campanaria e della cuspide solo verso la metà del 1800, dopo il crollo dell'antico campanile della vecchia chiesa madre di Ripabottoni intitolata a Santa Maria Maggiore ed attigua al palazzo baronale. Ad esso vi si accede da una porta situata nella parete laterale della navata sinistra della chiesa, subito dopo la porta d'ingresso che dà sulla medesima navata. Al suo interno vi è una comoda scala a lumaca progettata dall'ingegner Francesco Del Vecchio nel 1848. Essa ci conduce al "pianerottolo dell'orologio" proprio sotto la cella campanaria.

Qui possiamo ammirare un Ennio Melloncelli; splendido esemplare di orologio a pendolo meccanico, anch'esso risalente alla metà del 1800 e di proprietà del Comune di Ripabottoni, uno tra i pochi orologi meccanici ancora funzionanti in Molise, le cui ore vengono scandite da due campane piccole situate in una loggetta sopra la cella campanaria e visibili dalla piazza. Salendo una breve scala a pioli ed aprendo una botola, si accede alla cella campanaria.

Da qui, oltre che ammirare le campane, si può anche godere della visione di uno stupendo panorama di Ripabottoni, specialmente nei periodi estivi quando il bel tempo permette delle perfette vedute delle zone e dei paesi limitrofi.

Il concerto campanario della chiesa di Santa Maria Assunta di Ripabottoni è composto da 4 campane a slancio perfettamente in accordo tra loro (quando suonano in plenum emettono un accordo in Mib). Il campanone o come noi ripesi la chiamiamo "a chempiane ross" venne fusa nel 1892 proprio a Ripabottoni dalle maestranze della storica ed eccelsa fonderia Marinelli di Agnone (Isernia). Nell'archivio parrocchiale vi è ancora conservato il contratto stipulato il 29 giugno 1892 tra i ripesi e l'allora titolare della fonderia signor Alessandro Marinelli, forse il più bravo artista campanaro nel ramo della sua storica famiglia di fonditori; notizia questa confermata dai numerosi elogi conferitogli sulla buona riuscita delle sue opere e sulla sua eccelsa reputazione nell'arte di fonditore, citati in numerosi libri che trattano l'argomento "... come artista Alessandro Marinelli fu impareggiabile avendo portato l'arte di fondere le campane al massimo grado di perfezione... onore, onore all' esimio artista che ha fatta rinomata la nostra patria Agnone lasciando un successore degno di lui, il figlio Pasqualino." Sul contratto venne così scritto: "La campana deve avere il peso di 12 quintali e Marinelli si impegna a fonderla a Ripabottoni ed a collocarla sul campanile entro il 15 agosto 1892... ". L'opera artistica, perfettamente riuscita in ogni sua parte con tutte le sue decorazioni, appare davvero magnifica con i suoi 12 quintali di peso, 121 cm. di diametro ed una nota musicale pari al RE#. Su di essa vi sono riportate le effigi dello Spirito Santo, di Santa Maria Assunta titolare della parrocchia, di San Rocco patrono di Ripabottoni e di San Cristanziano compatrono del paese e protettore contro la grandine. Sulla campana vi è anche riportata la seguente motivazione: " A divozione del popolo di Ripabottoni fusa da Alessandro Marinelli e suo figlio Pasquale di Agnone nel 1892 ". La seconda campana, la mezzana, con un peso di 6 quintali, 97 cm. di diametro ed una nota pari al SOL, venne fusa anch'essa da Alessandro Marinelli nell'anno 1892.

Renzo Pellegrino

“Voi suonerete le vostre trombe, noi suoneremo le nostre campane”

A differenza della campana grande che venne realizzata in paese, la campana mezzana venne fusa nella fonderia ad Agnone e successivamente portata a Ripabottoni.

La campana riporta le immagini dell'Immacolata Concezione, di San Matteo evangelista, Sant'Antonio di Padova e di San Michele Arcangelo con la seguente motivazione: *“A devozione del popolo e dei cittadini emigrati in America fusa da Alessandro Marinelli e figli in Agnone nel 1892”*. Molto interessante sulla parte superiore della campana, è la rappresentazione dei volti dei dodici apostoli.

La terza campana, la mezzanina ha un peso di 3,20 quintali, 79 cm. di diametro ed una nota pari al SI. In aggiunta al già esistente concerto di tre campane (grande, media e piccola), questa campana riccamente ornata di fregi e decorazioni artistiche venne fatta dono alla parrocchia da una devota signora di Ripabottoni, tale Incoronata Carlone nel 1899. Essa, per la realizzazione della campana, si rivolse alla fonderia napoletana di Salvatore Nobilione, fabbrica di campane anch' essa antichissima ma che oggi purtroppo non è più esistente. Riporta le effigi della Madonna del Carmine, San Michele Arcangelo, San Cristanziano e dello Spirito Santo. Su di essa vi è la seguente motivazione: *“Fusa da Salvatore Nobilione di Napoli. A divozione di Incoronata Carlone fu Cristanziano. In onore della V.V. S.S. del Carmine”*. Una lapide in ricordo del pregevole dono fatto da questa devota signora é situata nella cella campanaria a sinistra del finestrone dove alloggia la campana. Essa ci dice: *“Questa campana fu posta l'anno 1899 a devozione della signora Incoronata Carlone”*. La quarta campana, la più antica e la più piccola di tutte, venne anch'essa fusa da Alessandro Marinelli nel 1887 (forse è stata la prima campana ad essere issata sul campanile in base poi alla quale cinque anni dopo, sono state realizzate la campana grande e la mezzana in accordo). Con un peso di 1,40 quintali, 60 cm. di diametro ed una nota pari al RE# ottava acuta, è dedicata a San Francesco d'Assisi ed alla Vergine Maria. L'iscrizione su di essa dice: *“Alessandro Marinelli e figli di Agnone fecero nel 1887”*. La campana mezzana e la mezzanina vennero anche requisite durante la Seconda Guerra Mondiale. Certamente bisognerebbe eseguire delle ricerche più approfondite sugli avvenimenti di cui le due campane sono state oggetto circa la loro requisizione ed il loro ritorno sul campanile perfettamente intatte Veniamo ora ai giorni nostri. L'elettrificazione dei bronzi ripesi avvenne nell'anno 1971 su iniziativa dell'allora parroco di Ripabottoni don Ottaviano Pellegrino, costretto a farlo, nonostante le sue continue suppliche ai ripesi durante le omelie delle messe domenicali e festive per sollecitare ad andare a suonare almeno una campana, sia pure solo la piccola, visto che quella

grande richiedeva un enorme fatica fisica per suonarla a distesa, data la sua grandezza. L'impianto elettromeccanico venne eseguito dalla ditta lombarda Italso-nor di Rovato (Brescia) con una spesa all'epoca pari a lire 3.000.000 circa solamente per la campana grande, media e media piccola. La campana piccola, venne invece elettrificata circa due anni più tardi sempre dalla medesima ditta con una spesa all'epoca pari a lire 500.000.

L'intero impianto elettrico come molti sicuramente ricordano, venne restaurato nell'ottobre del 2000. Come ho già precisato all'inizio, le campane sono state nuovamente oggetto di lavori di riparazione questa volta all'impianto meccanico che ha risentito dei nove anni di inattività in cui purtroppo non si è potuto procedere all'ordinaria manutenzione dell'impianto a causa della inagibilità della chiesa.

E' stato meraviglioso risentirle finalmente suonare dopo questi lunghissimi anni. Possano i nostri Sacri Bronzi, unitamente alle loro colleghe di tutto il mondo, continuare la loro grande missione di recare pace e fratellanza fra i popoli, oltre che a chiamare a raccolta la Comunità Cristiana di cui tutti noi facciamo parte per lodare e glorificare il Signore.

Renzo Pellegrino



Come non riflettere!

A Cura di P. Carmine Maurizio

Se dovessi scegliere una reliquia della Tua Passione
prenderei proprio quel catino colmo d'acqua sporca.

Girare il mondo con quel recipiente
e ad ogni piede cingermi dell'asciugatoio
e curvarmi giù in basso,
non alzando mai la testa oltre il polpaccio
per non distinguere i nemici dagli amici
e lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo, del drogato,
del carcerato, dell'omicida, di chi non mi saluta più,
di quel compagno per cui non prego mai,
in silenzio, finché tutti abbiano capito
nel mio il Tuo Amore.

Una volta Gesù e gli apostoli, nei loro continui viaggi,
si trovarono a dover superare le asperità di un monte.
Gesù disse: «Ciascuno prenda una pietra sulle spalle
e la porti su».

Volle provare lo spirito di sacrificio.

S. Pietro osò chiedere: «Di quale grandezza?».

Rispose Gesù: «La grandezza non interessa».

Mentre tutti si caricarono di grosse pietre,
Pietro prese con sé un sasso,

tanto piccolo da stare, diremmo noi, in una tasca.

La salita e il carico facevano sudare
e ansimare gli apostoli;

Pietro invece camminava spedito e rideva,
sotto, sotto, dell'ingenuità degli amici.

Arrivati su, si fermarono

ad una fontana per riposarsi e mangiare un boccone.

Mancava il pane. Gesù allora con una benedizione
cambiò le pietre in pane.

Qui la sorpresa, l'umiliazione, la vergogna
di Pietro, costretto a domandare,
per favore, agli altri apostoli, che presero a guardarlo
con un sorriso di compassione.

Gli apostoli ne ebbero d'avanzo:

Pietro ebbe, sì e no, il necessario...

In paradiso vivremo di rendita.

Più vistoso è il capitale, più sostanzioso l'interesse...
per tutta l'eternità.

Il sacrificio, la rinuncia, lo sforzo,
che oggi non affronti,

mancheranno per sempre al tuo capitale.

C'era una volta un uomo perduto.

Da anni viveva di razzie, rapine, massacri e furti.

Era ferocemente crudele, senza pietà,
divorato da una rabbia folle.

Era un uomo perduto, un uomo maledetto.

Un giorno, mentre vagabondava
in preda a pensieri di cenere e tormento,
gli venne l'idea di far visita all'eremita che viveva in
una baracca in cima alla pietraia.

Là non c'era nulla da rubare
se non un pagliericcio di foglie secche,
ma l'uomo perduto cercava una speranza, un perdono.
Il vecchio eremita lo ascoltò.

Infine gli sorrise e gli mostrò un albero morto
dal tronco carbonizzato da un fulmine e gli disse:

«Vedi quell'albero morto?

Sarai perdonato quando rifiorirà».

«Sarebbe come dire mai!

Allora a che serve, sant'uomo?

Tanto vale che io torni alle mie rapine».

Il malvivente ridiscese, imprecando, verso il piano,
prendendo a calci le pietre.

Ricominciò la vita di saccheggi e violenze,
perché era l'unica cosa che sapeva fare.

Per anni ancora seminò paura, odio e disperazione.
Una sera, mentre cercava un luogo isolato e nascosto
per consumare la cena, vide una baracca malandata.

Si affacciò cautamente ad una finestruola
e vide una donna che aveva raccolto

i suoi bambini intorno ad una pentolaccia.

La donna cantava una specie di ninna-nanna:

«Dormite, piccoli miei. Dormite fino a domani.

Mamma vi fa la zuppa.

Dormite ancora un po'. Dormite fino a domani».

Il bandito entrò e sollevò il coperchio della pentola.
C'erano solo radici e foglie che bollivano nell'acqua.
L'uomo scosse le spalle poderose, afferrò la pentola e
buttò tutto il contenuto dalla finestra.

Tagliò a pezzi la tenera carne dell'agnello
che aveva rubato quel giorno.

Ravvivò ben bene la fiamma sotto la pentola
e se ne andò, piangendo su tanta miseria.

Quel giorno, l'albero morto fiorì.

***A volte si affonda nelle sabbie mobili del risentimen-
to, della rabbia, dell'odio, della violenza insensata.***

Più si gesticola e ci si agita, più si affonda.

***Solo la mano di chi ha bisogno di noi
può tirarci fuori...***

“L'Informatore Parrocchiale” viene distribuito gratuitamente perché si vede in esso un utile strumento di pastorale e di evangelizzazione; la gratuità, però, non vuol dire che non comporta costi notevoli di stampa che la parrocchia sostiene. Chiediamo offerte libere e volontarie per far fronte, almeno parzialmente, alle spese. Grazie.

Risposte a domande individuali

CONFESSARMI, PERCHE'?

Sono consapevole di essere peccatore e di avere bisogno del perdono di Dio. Ma è proprio necessario confessare i miei peccati al prete, anche lui peccatore come me?

Anonimo

E' già un fatto positivo la consapevolezza di essere peccatori; purtroppo, tante persone hanno perduto la cognizione del peccato e, di conseguenza, il bisogno del perdono di Dio per essere reintegrati nella sua grazia.

Gesù ha detto agli Apostoli: "A chi perdonerete i peccati saranno perdonati". Questo vuol dire che Egli ha affidato a loro ed ai successori, vescovi e preti, cioè alla Chiesa, da loro rappresentata, il ministero del perdono e della riconciliazione. Non sono i preti che assolvono dai peccati, ma è il Signore, che è l'Offeso, che concede il perdono a chi è pentito e si impegna, per quanto possibile a non ricadere nei peccati. Infatti il prete dice: "Io ti assolvo da tuoi peccati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". (*Non nel nome mio, che sono un pover'uomo!*)

I modi per dare e ottenere il perdono a nome di Dio possono essere diversi, come diversi sono stati nel corso dei secoli. Il confessare ai preti i propri peccati è una forma che risale obbligatoriamente a oltre 800 anni fa; anticamente i modi erano diversi. Il perdono si può ottenere anche con le opere di carità, con la mortificazione e la penitenza, con la preghiera, con l'umile riconoscimento dei propri peccati, anche se resta l'obbligo di confessarsi. Certamente la forma attuale dà la tranquillità quando si sente dire dal sacerdote: "Io ti assolvo..." E poi anche il colloquio, l'apertura del proprio animo al "consigliere spirituale", il confidare le proprie pene e i propri problemi è un bisogno psicologico. Le *Lettere al Direttore* dei giornali non sono delle "confessioni", cioè degli sfoghi per sentirsi dire una parola di aiuto e di incoraggiamento? Provare per credere! **Don Gabriele**



L'ABORTO. ABOMINEVOLE DELITTO!

Sono una mamma che ha praticato volontariamente un aborto. Ora mi sento distrutta psicologicamente e moralmente, pensando ad una vita che ho eliminata. Sarò perdonata da Dio? Chissà come sarà stato bello e importante mio figlio! **Una mamma disperata**



La disperazione è un peccato contro lo Spirito Santo, dice Gesù ed è l'unico che non può essere perdonato, perché chi dispera si chiude volontariamente al perdono di Dio. L'aborto è un peccato gravissimo (*abominevole delitto che sopprime la vita di chi è più debole e non può difendersi*) che comporta la scomunica di chi lo fa volontariamente e di chi collabora a farlo e anche di chi lo consiglia e lo incoraggia. Ma se c'è pentimento e si chiede perdono al Signore, e ci si impegna a non farlo più, si viene perdonati e si viene anche sciolti dalla scomunica, che è la massima pena che infligge la Chiesa, per far capire la gravità del peccato (*scomunicare, come avveniva nella Chiesa dei primi secoli per i peccati più gravi, significa "tagliar fuori, escludere" dalla comunità ecclesiale e diventare un membro estraneo, un corpo morto*).

Questa domanda, cara **mamma disperata, ma che può recuperare la speranza**, mi dà l'occasione di parlare un pochino dell'aborto, visto che è praticato con tanta leggerezza, fino a considerarlo come un mezzo contraccettivo, cioè come un metodo come gli altri per non concepire, permesso anche dalla legge civile (ma non da quella di Dio). Chi segue la ragione e la retta coscienza, capisce che la vita umana deve essere rispettata e protetta fin da quando si incontrano il seme maschile e l'ovulo femminile, cioè dal momento della fecondazione. Da allora inizia ad esistere l'essere umano. Diceva uno scrittore cristiano del II° secolo, Tertulliano, "E' già uomo chi lo diventerà". La legge che permette l'aborto si giustifica dicendo che "la donna è libera di decidere se tenere la vita fino alla nascita o di eliminarla". Come se esistesse il diritto della madre ad uccidere il figlio! **Don Gabriele**

APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA

RIPABOTTONI

MESSA FERIALE ore 18.00
MESSA FESTIVA ore 10.30

ADORAZIONE AUCARISTICA
ore 18.00: ogni giovedì

CONFESSIONI
Prima della Messa nei giorni feriali

PRIMA CONFESSIONE: da stabilire

PRIMA COMUNIONE: 3 giugno

CRESIMA: da stabilire

CATECHISMO 1 e 2 elementare : venerdì 15.30
3 e 4 elementare: lunedì ore 16.00
5 elementare: martedì 15.30
1 e 2 media: martedì 18.00

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI
Sabato: 20.30

AZIONE CATTOLICA DEGLI ADULTI:
ore 16.30: giovedì

INCONTRI CON I GENITORI
ore 20.30: 3 venerdì del mese

FORMAZIONE DELLE CATECHISTE
ore 19.00: 2 e 4 giovedì del mese
alternando con Morrone

FORMAZIONE GRUPPO LITURGICO
ore 19.00: 1 e 3 giovedì del mese
alternando con Morrone

CORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO:
da stabilire, se vi saranno matrimoni in vista

PROVE DEL CORO:
ore 19.00: venerdì

PROVE DEL RECITAL DI SAN ROCCO
ore 21.00: martedì e giovedì

MORRONE

MESSA FERIALE ore 18.00
al sabato Casa di Riposo ore 16.00
MESSA FESTIVA ore 8.00 e ore 11.30

ADORAZIONE AUCARISTICA
Ore 19.00: ogni giovedì

CONFESSIONI
prima della Messa nei giorni feriali

PRIMA CONFESSIONE: da stabilire

PRIMA COMUNIONE: 20 maggio

CRESIMA: 19 maggio

CATECHISMO 2 elementare: venerdì 15.30
4 elementare: venerdì 15.30

ACR: 5 elementare, 1 e 2 media ore 16.30 venerdì

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI
Venerdì: ore 17.30

AZIONE CATTOLICA DEGLI ADULTI
ore 17.30 sabato

INCONTRI CON I GENITORI
ore 21.00 al primo giovedì del mese

FORMAZIONE DELLE CATECHISTE
ore 19.00: 2 e 4 giovedì del mese
alternando con Ripabottoni

FORMAZIONE GRUPPO LITURGICO
ore 19.00: 1 e 3 giovedì del mese
alternando con Ripabottoni

CORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO
da stabilire se vi saranno matrimoni in vista

PROVE DEL CORO
ore 21: sabato

PROVE DEL RECITAL DI S. ANTONIO
ore 21.00: lunedì e venerdì

Uno dei sintomi dell'arrivo di un esaurimento nervoso è la convinzione che il proprio lavoro sia tremendamente importante.

Se fossi un medico, prescriveri una vacanza a tutti i pazienti che considerano importante il loro lavoro.

(Bertrand Russell)

Ci si dovrebbe comportare con i propri amici come noi vorremmo che si comportassero con noi.

Salvami Signore dalla lingua della vipera e di colui che non arriva alla celebrità che desidera..
(K.Gibran)

Quello che è bello non è detto che sia giusto, quello che è giusto è particolarmente bello!
(Ejay Ivan lac)

Gli amici devono soccorrere nel momento del bisogno, non sputar sentenze quando è perduta ogni speranza. **(Esopo)**